LA SCUOLA NELLA ROMA ANTICA

Nella Roma del periodo regio e repubblicano l'educazione dei bambini era affidata ai genitori. Fino all'età di sei anni era la madre a occuparsi dei bambini maschi e femmine, poi subentrava il *pater familias*, che impartiva ai figli i rudimenti di grammatica e aritmetica e trasmetteva loro i valori del "costume degli antenati" il *mos maiorum:*
la "pietas", il rispetto che si deve agli dèi, alla patria, alla famiglia;
la "fides", la lealtà;
la "gravitas", la severità o serietà degli anziani e del buon capofamiglia;
la "costantia", la fermezza, l'integrità morale;
la "magnanimitas", la grandezza d'animo;
l'"industria", l'operosità, la vita dedicata al fare.

Quando Roma conquistò la Grecia, culturalmente più evoluta (III° a.C.), i romani delle classi dominanti furono spinti a promuovere un'istruzione più ampia e approfondita per i propri figli.
In questo periodo i bambini ricevevano la prima educazione dalle madri e non più dai padri, per diverse cause; la prima, e più importante, era che l'uomo romano, per fare una qualsiasi carriera e soprattutto per essere Considerato e rispettato, doveva prestare servizio nell'esercito e fare carriera, se aveva buone attitudini militari, e in successione candidarsi agli altri incarichi previsti dal cursus honorum.

A partire dal II° secolo a.C. della Repubblica, i Romani delle classi più agiate iniziarono a servirsi di un precettore privato (*paedagogus o praeceptor*), in genere uno schiavo istruito (quasi sempre un greco).

ROMANITAS

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LA SCUOLA NELLA ROMA ANTICA

ROMANITAS

Paedogogus (litterator).
Era il maestro che accompagnava il bambino durante tutta la giornata insegnandogli a leggere, scrivere e fare conti, ma anche nozioni di cultura generale, comportamenti e virtù.

Imparati questi rudimenti il bambino perfezionava ciò che aveva appreso con altri docenti.

Librarius.
Era il maestro che insegnava ai ragazzi la lettura e la scrittura. Il livello dell'insegnamento prevedeva la lettura di qualche classico molto semplice; seguivano gradi di perfezionamento per saper leggere fluentemente e scrivere in forma accettabile.

Notarius.
Era colui che insegnava a stenografare. Nell'antica Roma si usava una forma di stenografia che abbreviava i nomi ed altro, in parte visibile sulle epigrafi. Le abbreviazioni aumentavano quando si doveva scrivere sotto dettatura.

Museo del louvre

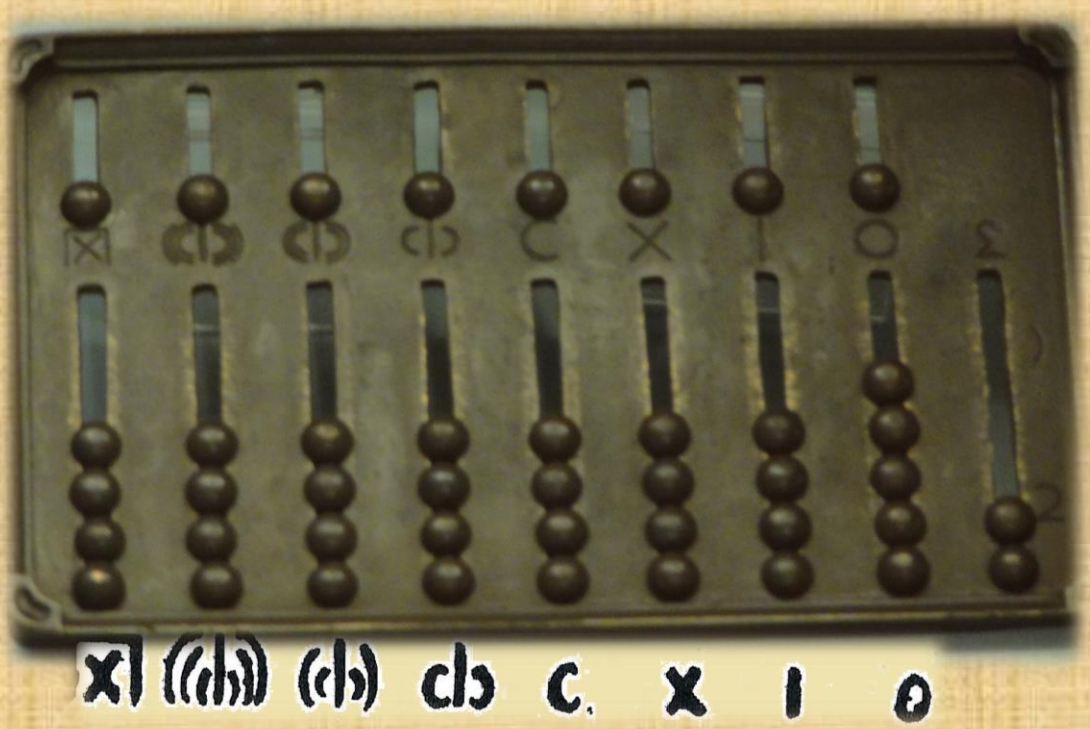
Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LA SCUOLA NELLA ROMA ANTICA

ROMANITAS

Calculator

Il Calculator insegnava a compitare e a fare le varie operazioni aritmetiche.
Per eseguire calcoli elementari gli alunni facevano i conti con le dita, invece per calcolare le decine, le centinaia e le migliaia imparavano a spostare i sassolini (calculi) degli abachi.



L'abaco più primitivo usava le potenze del dieci, mentre quello più evoluto, mostrato qui, usava la base 5: i gettoni nella parte superiore valevano 5 unità di quelli posti nella parte inferiore della stessa figura.

L'abaco tardo romano mostrato qui, come ricostruzione, contiene sette scanalature più lunghe e sette più corte utilizzate per il conteggio di numeri interi, le scanalature più lunghe contengono quattro perline in ciascuna, mentre le scanalature superiori ne hanno una sola. I due solchi più a destra O e £ sono per il conteggio frazionario.
Il solco inferiore contrassegnato con la lettera I indica le unità, la X le decine e così via fino al |X| milione. Le perline nelle scanalature corte superiori, I-X-C … ecc., indicano tutte cinque.
Essenzialmente uno strumento decimale con codifica quinaria.
I calcoli erano fatti per mezzo di perle che scorrevano su e giù per le scanalature per indicare il valore di ogni colonna.

A. Pompeivs

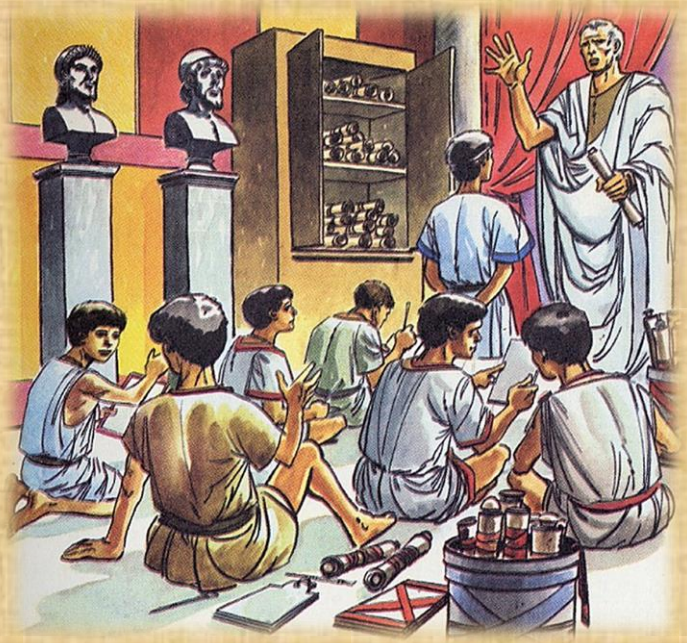
Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LA SCUOLA NELLA ROMA ANTICA

Le famiglie che non potevano permettersi un precettore mandavano i propri figli, dai sei/sette anni fino all'età di dieci/undici anni, alle scuole pubbliche (*ludus*), nelle quali l'educazione era impartita da un maestro (magister ludi).

Non esistevano edifici specificamente dedicati alla scuola: le lezioni si potevano tenere all'aperto, nei locali di una taberna o il retrobottega di un negozio, ovvero sotto una pergula (veranda), o in una sala affittata per tenervi le lezioni.

Le lezioni a scuola iniziavano al mattino presto e duravano circa sei ore, con un breve intervallo per il prandium. L'apprendimento si basava soprattutto sul ripetere ciò che veniva insegnato, e i maestri non lesinavano punizioni, bacchettate sulle mani o sulla schiena, per costringere gli allievi a imparare a memoria i testi degli autori o a rispettare la disciplina. Il poeta Orazio conservò sempre un odio accanito per il suo maestro, autentico terrore della sua infanzia, da lui soprannominato plagosus, "il battitore".



LUDUS (Scuola)

La scuola era organizzata su tre cicli:

- *Ludus litterarius.* Il primo ciclo *(scuola primaria)* dove i bambini dai sei agli undici anni imparavano a scrivere, leggere e contare.

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LA SCUOLA NELLA ROMA ANTICA

- **Ludus gramaticae.** A 12 anni i maschi passavano al secondo livello di istruzione con il grammaticus (grammatico), un insegnante di origine greca o proveniente dall'Asia minore o dall'Egitto, che insegnava lingua e letteratura greca e latina, storia, geografia, fisica e astronomia. Alle ragazze erano riservati i livelli inferiori di istruzione, e non erano ammesse a questo ciclo, perchè dovevano imparare a svolgere lavori domestici, filare e tessere, per poi dedicarsi alla gestione della domus con l'aiuto degli schiavi. Il mondo romano guardò sempre con un certo sospetto alle donne colte, anche se dal II° secolo a.C. esse acquistarono una maggiore libertà; nelle ricche famiglie si disponeva di un insegnante anche per le ragazze, e alcune patrizie romane raggiunsero alti livelli di cultura e raffinatezza.

- **Rhetoris Schola.** Il terzo ciclo di istruzione, per ragazzi di 17 anni, si compiva alla scuola del *Rhetor* (maestro di eloquenza) che insegnava, a chi doveva intraprendere la carriera politica o giuridica, la difficile arte del parlare con linguaggio colto, e l'esprimersi con convincimento, allenando gli allievi ad effettuare monologhi (suasoriae) oppure dibattiti (controversiae). Questa fase durava circa 2 anni: si studiava diritto, si approfondiva la conoscenza dei classici latini e greci, e altre discipline come la filosofia, la matematica e la medicina.

Al secondo e, soprattutto, al terzo ciclo di studi accedevano, quasi esclusivamente, i figli degli aristocratici che erano poi avviati alla vita pubblica. Chi aveva concluso questo percorso spesso lo coronava con un periodo di perfezionamento all'estero, una sorta di "master": le sedi più rinomate erano le scuole filosofiche e scientifiche di Atene, Alessandria d'Egitto, Rodi o Pergamo.

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LA SCUOLA NELLA ROMA ANTICA

I libri erano costituiti in pagine incollate, una dopo l'altra, che formavano una striscia che veniva avvolta in un rotolo (scapus). Lo scapus era arrotolato a due bastoncini (umbilicus), posti sia all'inizio che alla fine del rotolo (scapus), per svolgere e riavvolgere la striscia con comodità.
Sull'orlo superiore del rotolo veniva applicato un cartellino per identificare il contenuto.

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LA SCUOLA NELLA ROMA ANTICA

calamus stilus

pugillares/tabulae ceratae

atramentarium

ROMANITAS

Gli strumenti per la scrittura erano vari; si scriveva su papiro, pergamena o tavolette di cera.
L'inchiostro (atramentum) si otteneva mischiando fuliggine di resina o di pece, feccia di vino e nero di seppia. L'inchiostro era riposto in contenitori (atramentarium) di bronzo, d'argento o di vetro, di forme diverse.
Per scrivere si utilizzavano, cannucce appuntite (*calamus*) oppure penne d'uccello (*penna*).

Per gli appunti brevi erano utilizzate delle tavolette, con bordi rialzati per contenere la cera che vi veniva spalmata, che erano legate tra loro con una cordicella passante nei fori laterali, in modo da avere l'aspetto di un libro; l'insieme di più tavolette veniva chiamato caudex o codex.
Un piccolo cannello sottile disponeva, da un lato, di una punta (*stilus* o *graphium*) con la quale si incidevano le lettere sulla cera, e alla estremità opposta di una piccola spatola che serviva a cancellare la scrittura, spandendo di nuovo la cera sul solco prodotto dallo stilo (*stilum vertere*).

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.

LA SCUOLA NELLA ROMA ANTICA

ROMANITAS

A. Pompeivs

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.